

La Repubblica 15 Giugno 2016

Boss e imprese nel grande affare delle pulizie

NAPOLI. L'imprenditore della Napoli-bene e il boss di Gomorra erano fianco a fianco nella gestione di un colosso delle pulizie, la Kuadra srl, oltre 2 mila dipendenti, appalti presso strutture pubbliche e private di tutta Italia. Una «profonda commistione di interessi» su cui indaga la Procura ipotizzando anche tentativi, poi non riusciti, di pilotare la gara triennale per il servizio di pulizia dell'Azienda ospedaliera pediatrica Santobono Pausillipon e una gara dell'azienda di trasporto pubblico Eav. Su richiesta dei pm HenryJohn Woodcock e Enrica Parascandolo, che con il procuratore aggiunto Filippo Beatrice hanno coordinato le indagini, una squadra mobile diretta da Fausto Lamparelli, il giudice Mario Morra ha disposto il sequestro della società e firmato 12 ordinanze.

Sette vanno in carcere: tra gli altri, Giulio De Angioletti, esponente di spicco del clan Lo Russo e Riccardo Lama, l'ad della Kuadra, accusato di concorso esterno in associazione camorristica. Respinta invece la richiesta d'arresto per il fondatore della società, Massimo Alemagna, zio di Lama, che intanto sta aprendo un resort ad Antigua. Nella Kuadra, erano assunti parenti dei Lo Russo, pagati anche senza lavorare. Secondo il pentito Mario Lo Russo, la società versava al clan 40 mila euro al mese. Per il gip Morra non si può parlare però di «cogestione» dell'azienda da parte della camorra. La Kuadra, ad avviso del giudice, era «un soggetto autonomo, che garantiva al clan cospicue utilità periodiche in cambio di protezione e sostegno».

Nel filone sugli appalti, vanno ai domiciliari per corruzione, con esclusione per tutti dell'aggravante della finalità mafiosa, il direttore tecnico dell'azienda Santobono Salvatore Quagliariello, il funzionario Gaetano Russo e tre consulenti di Kuadra. Sono indagati (senza che siano stati chiesti provvedimenti restrittivi) la manager del Santobono, Anna Maria Minicucci, per un'ipotesi di corruzione e, per turbativa d'asta, la docente universitaria Maria Triassi, oltre a Sandro Santangelo, segretario dell'ex governatore Stefano Caldoro, e l'ex presidente dell'Eav Nello Polese. Dalle intercettazioni spunta un presunto tentativo di intercedere presso la Minicucci attraverso il cardinale Crescenzo Sepe, estraneo alle indagini. Minicucci e Triassi respingono indignate le accuse. L'azienda Santobono, assistita da Anna Ziccardi, dice: «Ma noi siamo parte lesa».